

ha fornito una interpretazione restrittiva in merito all'applicabilità del medesimo articolo 11, comma 2;

considerato, in particolare, che secondo l'Amministrazione finanziaria, tale ultima disposizione sarebbe applicabile soltanto agli immobili sfitti, mentre gli immobili locati sarebbero tassabili secondo i criteri ordinari previsti dal testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto legislativo n. 917 del 1986, ovvero, trattandosi di locazioni abitative rientranti nell'ambito dell'articolo 8 della legge n. 431 del 1998, secondo le regole agevolative previste da tale ultima norma;

tenuto conto che l'Agenzia delle Entrate ha conseguentemente contestato le posizioni dei contribuenti difformi dal proprio indirizzo interpretativo mediante la notifica di avvisi di accertamento;

rilevato che la giurisprudenza dominante e la dottrina si sono pronunciate in senso contrario rispetto alla tesi della Amministrazione finanziaria, affermando l'incondizionata applicabilità del citato articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991, anche ai fabbricati di interesse storico e artistico oggetto di locazione;

considerato che nonostante tale orientamento giurisprudenziale sia stato recentemente ribadito, con ampie e convincenti argomentazioni, sia dai giudici tributari di merito che dalla Corte di Cassazione, l'Amministrazione finanziaria non sembra aver mutato il proprio indirizzo;

tenuto conto che tale contrasto interpretativo ha determinato una situazione di obiettiva incertezza e precarietà per i contribuenti;

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative necessarie, eventualmente anche di natura normativa, al fine di precisare che l'articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991 si applica ai fabbricati riconosciuti di interesse storico e artistico, ai sensi dell'arti-

colo 6 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 240, anche se i medesimi fabbricati sono oggetto di locazione.

(7-00306) « Antonio Pepe, Anedda, Cannelli, Giorgio Conte ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante tutte le buone intenzioni, la situazione complessiva dell'ordine pubblico in Sardegna si è ormai purtroppo deteriorata in termini di eccezionale gravità, mai raggiunti nel passato e tali da rendere sempre più insicura la vita dei cittadini e la loro attività lavorativa;

già con atti di sindacato ispettivo che si richiamano per brevità e che mai hanno avuto risposte (interpellanze n. 2-00078, n. 2-00132 e 22 febbraio 2002) si era prospettata una drammatica situazione di ingovernabilità del territorio, gestito dalla criminalità con spavalda protervia, e non ostacolata da una effettiva presenza e da una concreta azione delle forze di polizia sul piano della prevenzione e della repressione;

continua a lievitare, specie nelle zone interne, il numero allarmante dei delitti di sangue, in particolare degli omicidi, prevalentemente impuniti e ad opera di autori ignoti;

non si arrestano gli attentati ai danni di pubblici amministratori;

le rapine ai danni delle banche, degli uffici postali, dei supermarket (spesso commesse utilizzando le ruspe per demolire gli

edifici!) hanno ormai assunto cadenza quasi quotidiana [ieri a Milis (Oristano) nei giorni scorsi a Mogoro (Oristano)];

in tempi recentissimi sono stati commessi veri e propri assalti stradali, con uso di mezzi e armi micidiali, per impadronirsi, lungo le pubbliche vie di comunicazione, delle somme, spesso ingenti, trasportate da automezzi portavalori blindati;

nei giorni scorsi, ad Assemini, a pochi chilometri da Cagliari, criminali ancora sconosciuti, hanno sottratto da una Armeria circa cento fucili da caccia con l'obiettivo, evidente, di creare scorte di armi destinate all'utilizzo da parte dei delinquenti;

peraltro l'obiettivo della criminalità di procurarsi delle armi, funzionali alla commissione di gravissimi e allarmanti delitti, è da anni una pericolosa costante della delinquenza: da anni infatti, in coincidenza con l'apertura della stagione venatoria, si rinnova, con una costanza che non ha però evidentemente allarmato gli apparati di sicurezza, la pratica sconsiderata e pericolosissima delle rapine ai danni dei cacciatori, specie di quelli residenti nei grossi centri urbani, che nei giorni prefissati nei quali è praticabile l'attività venatoria (domenica e a partire da metà ottobre, giovedì) devono lasciare i luoghi di residenza per raggiungere le campagne;

domenica 21 settembre 2003, giorno dell'apertura della caccia, ben quattro cacciatori, in due distinti episodi, sono stati rapinati nella campagna di Villaputzu, in provincia di Cagliari, anche dell'automezzo oltretutto delle armi da caccia che costituivano l'obiettivo degli sconosciuti malviventi;

il fatto, di eccezionale gravità e pericolosità anche perché commesso in un territorio, come quello della provincia di Cagliari, nel quale le rapine di armi consumate fino ad oggi erano state meno frequenti di quelle verificatesi nelle altre parti della Sardegna, segnala sia l'intendimento della malavita di porre a repen-

taglio la vita e l'incolumità dei cacciatori anche in provincia di Cagliari, sia il proposito di perpetuare, incrementandola in coincidenza con le giornate di caccia, la pratica scellerata della rapina;

le rapine ai danni dei cacciatori sono in progressivo, costante aumento, ormai da oltre dieci anni, soprattutto in conseguenza e per effetto della ripetitiva impunità dei loro autori, rimasti sistematicamente ignoti —:

se non ritengano di intervenire, con la decisione e l'immediatezza imposta dall'*escalation* del crimine, assumendo le iniziative più efficaci, affinché le forze di polizia possano attivarsi senza indugio potenziando l'attività di prevenzione e repressione e, in particolare, moltiplicando la presenza sul territorio, da attuarsi anche attraverso programmi di pattugliamento, appostamento e blocchi stradali.  
(3-02695)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

apparsa sulla stampa nazionale del 22 settembre 2003 la notizia riguardante la promozione a maggiore del marine Charndler P. Seagraves, appartenente al Corpo dei Marines responsabile della tragedia del Cermis, risalente al giorno 3 febbraio 1998, nella quale l'aereo statunitense EA-6B Prowler, del Corpo dei Marines rischierato ad Aviano per l'operazione «Deliberate Guard» in Bosnia ed assegnato alla squadriglia VMAQ-2, nell'ambito della missione «EASY 01», urtò contro i cavi della funivia del Cermis, provocando la caduta di una delle cabine e la morte delle 20 persone trasportate;

viste le evidenti prove di responsabilità della sciagura attribuite al corpo dei Marines, composto dallo stesso Charndler P. Seagraves, in specifico provanti la sistematica violazione, da parte dell'equi-

paggio dell'aereo, e quindi anche dei due piloti seduti nei sedili posteriori, delle regole di volo disciplinate dalla legislazione italiana, americana, e, in sede comune, da quella Nato, cui era vincolata quella missione di addestramento, in particolare quelle relative alla velocità ed alla quota di sorvolo, stilate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, di cui, l'interrogante ha fatto parte, istituita il 19 ottobre 1999, con il compito di:

a) fare piena luce sugli avvenimenti, sulle cause e sulle responsabilità ad ogni livello;

b) accertare l'adeguatezza delle norme che disciplinano i voli di addestramento militare in Italia;

c) verificare le procedure ed i sistemi di controllo di tali attività di volo;

infine considerando che l'equipaggio del volo incriminato, per assunzione di comportamento indisciplinato e irresponsabile, cui la Commissione implicò gli estremi della colpa, sia generica che specifica, comprende a pieno titolo come componente anche il marine in questione, il cui compito, benché non fosse in posizione di comando del Prowler era quello altrettanto importante di controllare la rotta ed individuare gli ostacoli —

quali atti si intendano intraprendere mediante i canali diplomatici più opportuni;

se non ritengano opportuno presentare una nota diplomatica, mediante il nostro Ambasciatore a Washington, alle forze e autorità politiche competenti e responsabili della promozione del marine in questione, perché causa di un forte dissenso da parte dell'opinione pubblica italiana e oggetto di gravi danni morali a scapito dei parenti delle venti vittime dell'immane tragedia del Cermis. (4-07459)

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la*

*funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24 legge 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative delle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-07460)

GALVAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le imprese colpite dagli eventi alluvionali del 1994 in Piemonte, in particolare quelle che hanno usufruito delle agevolazioni contenute nella legge n. 35 del 1995, sono in attesa della pubblicazione del decreto attuativo del Ministro dell'economia e delle finanze previsto dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), articolo 52, comma 28, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 29 dicembre 2001 — Supplemento Ordinario n. 285;

molte imprese sono in seria difficoltà in quanto tale decreto attuativo dovrebbe sanare situazioni ed errori nati dall'applicazione della legge n. 35 del 1995 e che hanno portato a revoche parziali e totali dei finanziamenti precedentemente concessi con conseguenti azioni legali da parte degli istituti di credito con effetti disastrosi per le imprese alluvionate;

le lentezze con cui si sta procedendo sul punto in questione sono fonte di gravi preoccupazioni per centinaia di aziende che in questi giorni stanno organizzando raccolte di firme e interventi di protesta;

tali ritardi contrastano con il forte impegno posto dal governo a favore degli alluvionati e per lo snellimento delle procedure burocratiche —:

a che punto dell'*iter* amministrativo si trova il provvedimento in questione e se non ritenga di avviare un'azione di sollecito affinché il decreto previsto dal comma 28 dell'articolo 52 della legge n. 448 del 2001 venga adottato senza ulteriori ritardi.

(4-07464)

BOCCHINO, LANDOLFI, CORONELLA, COLA, ANTONIO BARBIERI, PAOLO RUSSO, FALANGA, PEZZELLA, ANTONIO RUSSO, IANNUCCILLI, PERROTTA, CIRIELLI, AZZOLINI, CARDIELLO, FASANO, COSENTINO, ALFREDO VITO,

GIOACCHINO ALFANO, MILANESE, ORICCHIO, CESARO, MAZZONI, CIRO ALFANO, BORRIELLO, TAGLIALATELA, CICALA, SANTULLI, BRUSCO e CAPUANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta della regione Campania, con delibera adottata in data 17 dicembre 2002, ha richiesto al consigliere anziano, dottor Alfonso Perrone, la convocazione del consiglio regionale ponendo all'ordine del giorno l'elezione del Presidente del Consiglio, oltre ad altri argomenti di rilevante importanza per l'attività dell'ente;

tale delibera, chiaramente illegittima, costituisce un caso così lampante di provvedimento abnorme, in quanto assunto al di fuori di ogni regola giuridica ed amministrativa, da poter essere considerata addirittura inesistente e, quindi, più che nulla;

l'illegittimità della delibera è evidente: il consiglio regionale ha un presidente regolarmente eletto nella persona dell'onorevole Zinzi — che rimane in carica fino alla sua sostituzione, in virtù della legge e del regolamento — e che, peraltro, ha con pienezza di poteri convocato il consiglio regionale per il giorno 30 dicembre 2002, ponendo all'ordine del giorno provvedimenti urgentissimi;

anche le ragioni politiche che hanno spinto la Giunta a questo vero e proprio abuso di potere sono oltre modo pretestuose: i rappresentanti dei gruppi consiliari della CDL hanno in ogni sede ribadito la loro volontà di partecipare alle sedute del Consiglio Regionale per l'adozione di urgenti provvedimenti relativi a questioni rilevanti ed indifferibili, atteso che il Presidente del consiglio in regime di *prorogatio* garantisce comunque la continuità dell'organo;

la gravità del caso richiede un intervento urgentissimo del Governo, per evitare che una prepotente violazione del ruolo e dell'autonomia riconosciuti dal

nostro ordinamento ad un'assemblea elettiva di rango legislativo assuma le caratteristiche di un vero e proprio atto di sovversione istituzionale;

l'equilibrio tra i poteri si sostanzia nel rispetto dei ruoli e delle regole che sembrano non interessare il Presidente della Giunta regionale della Campania —:

alla luce di quanto verificatosi, se non ritengano opportuno attivare la procedura di rimozione del Presidente della Giunta regionale della Campania, ai sensi dell'articolo 126 della Costituzione.

(4-07483)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Corriere della Sera* del 22 settembre 2003, il capitano del corpo statunitense dei *marines* Chandler P. Seagraves è stato promosso maggiore nel novembre del 2002; Seagraves era a bordo, con la qualifica di navigatore, di uno dei due aerei dell'esercito americano che in data 3 febbraio 1998 nel corso di un sorvolo a bassissima quota (108 metri dal suolo, la metà dell'altitudine minima prevista) e a una velocità di oltre 1000 km l'ora, tranciò, dopo una serie di irresponsabili acrobazie, il cavo della funivia del Cermis, causando la morte di 20 persone;

una commissione parlamentare italiana aveva incriminato per strage Seagraves e gli altri suoi tre commilitoni ma la giustizia militare americana processò solo il capitano Ashby, non per aver provocato la morte dei turisti presenti nella cabina della funivia ma per aver distrutto la registrazione video della tragedia;

la conclusione della vicenda, che evidenziò l'impunità di cui godono i militari

americani quando operano nel nostro territorio, provocò in Italia un'ondata di indignazione popolare; la notizia della promozione conferita a uno dei responsabili di quel massacro torna oggi a ferire i sentimenti dei parenti delle vittime e dell'intera nazione —:

se non ritenga opportuno rappresentare nelle opportune sedi diplomatiche il rincrescimento e lo stupore del nostro governo per l'avanzamento di grado di cui ha beneficiato il capitano Chandler P. Seagraves. (4-07461)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente promozione del capitano Chandler P. Seagraves, ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti responsabile dell'immane tragedia del Cermis in cui persero la vita 20 persone, al grado di maggiore ha destato indignazione e sconcerto;

ufficialmente considerato responsabile della strage del 3 febbraio 1998, Chandler P. Seagraves dalla Commissione parlamentare appositamente istituita, l'ufficiale americano non subì alcun processo nel proprio Paese ed anzi, a distanza di cinque anni, ottiene ora una promozione che certamente riapre una ferita civile che, in Italia, non si è ancora rimarginata;

al di là degli aspetti giuridici, l'iniziativa di promuovere Chandler P. Seagraves suona come sgarbo intollerabile nei confronti di un Paese come il nostro legato da alleanze strategiche e da pluridecennali vincoli di amicizia con gli Stati Uniti d'America;

non pare giusto, per la memoria delle povere vittime, che la decisione statunitense rimanga senza una risposta da parte del Governo italiano —:

se il Governo italiano non ritenga di dover esprimere il rammarico delle istituzioni e del popolo italiano per la promozione dell'ufficiale americano Chandler P. Seagraves al grado superiore, che, già